Chi lavora in un museo?

Il direttore è responsabile del museo e ne favorisce lo sviluppo nel tempo; definisce i vari compiti del personale, utilizza le risorse economiche a disposizione e programma le attività di presentazione e valorizzazione delle collezioni.

Il conservatore/curatore si occupa delle collezioni custodite nel museo, cioè di un insieme di opere che hanno una storia in comune; fa in modo che siano catalogate, studiate ed esposte nel migliore dei modi e indica quali fra esse necessitano di interventi di manutenzione e restauro.

Il restauratore esegue gli interventi di restauro sulle opere stesse e controlla l'adeguatezza delle condizioni climatiche necessarie per la loro conservazione.

Il responsabile del servizio educativo analizza i bisogni e le aspettative del pubblico, propone attività attraverso le quali il museo possa raccontarsi ed essere compreso.

Il personale di sorveglianza/custodia consente l'apertura e la chiusura del museo e vigila sulla sicurezza delle opere e dei visitatori, anche con l'aiuto di specifiche apparecchiature (videocamere, sistemi d'allarme, eccetera).

Il responsabile tecnico si occupa della manutenzione dell'edificio e del buon funzionamento degli impianti di protezione dai furti e dagli incendi. Progetta inoltre gli allestimenti per l'esposizione delle opere.

Il responsabile della sicurezza ha il compito di garantire il regolare svolgimento delle attività all'interno del museo, prevenendo possibili incidenti o pericoli per le persone che vi lavorano e per i visitatori che lo frequentano.

Scrivici!!!!

HAI COMPLETATO LA TUA CACCIA AL TESORO?
HAI TROVATO TUTTI I PEZZI CHE TI ABBIAMO SEGNALATO?
C'È QUALCOSA CHE TI HA COLPITO DI PIÙ, DIVERTITO, STUPITO, EMOZIONATO?

ALLORA VAI SUL SITO
WWW.FOCUSJUNIOR.IT/MUSEI
E RACCONTACI LA TUA ESPERIENZA!

TRA TUTTE LE RISPOSTE RICEVUTE VERRANNO SELEZIONATE QUELLE PIÙ CURIOSE E DIVERTENTI, CHE SARANNO PUBBLICATE SULLA RIVISTA FOCUS JUNIOR.
I PRESCELTI DIVENTERANNO COSÌ VERI "CONOSCITORI D'ARTE" !

Art. 9 della Costituzione
La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.
Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

NASCE IL NUOVO FOCUS JUNIOR.
TUTTO UN MONDO. DENTRO!

Più animali
Più avventura
Più natura
più scienza
Più misteri
Più divertimento!

Abbonati a: FOCUS JUNIOR
sconti fino al 45%

OGNI MESE IN EDICOLA
NON PERDERLO!

Scopri tutte le fantastiche offerte su www.abbonamenti.it/Musei

Museo Archeologico Nazionale "Vito Capialbi"
Vibo Valentia
Via Castello 191, 89900 Vibo Valentia
Orario: 9 - 20 (chiuso il lunedì)

Direttore e responsabile servizio educativo:
Dott.ssa Maria Teresa Iannelli

S'ed — Centro per i servizi educativi del museo e del territorio
MiBAC — MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Scopri i tesori del museo con FOCUS JUNIOR

Un museo si compone di tanti aspetti, tutti importanti: una collezione di opere, l'edificio che lo ospita e le persone che, grazie al loro lavoro, ci consentono di visitarlo e conoscerlo. Il suo compito è raccogliere, conservare e raccontare attraverso l'esposizione le testimonianze e i documenti della storia dell'uomo.

OGNI MUSEO CUSTODISCE DEI TESORI!

VUOI GIOCARE CON NOI IN QUESTO MUSEO E SCOVARE ALCUNI STRAORDINARI E INCONSUETI OGGETTI?

Sulla mappa troverai alcune indicazioni sugli spazi del museo e delle piccole foto. La tua caccia al tesoro ha l'obiettivo di rintracciare i particolari che ti mostriamo, aiutandoti con la cartina e creando così il tuo personale percorso: sarà un viaggio attraverso la storia del territorio, dall'Età del Bronzo al XIII secolo. Osserva tutto con attenzione e memorizza ciò che ti ha incuriosito di più, che ti è sembrato eccezionalmente bello o che ti ha emozionato.

Il museo, istituito nel 1969, ebbe come prima sede l'ottocentesco Palazzo Gagliardi. Dal 1995 è allestito nel Castello Normanno Svevo, la cui prima torre fu edificata nel 1070 da Ruggero il Normanno. La struttura, fortificata e ampliata nel tempo, dopo gli Svevi e i Normanni, dagli Angioini, si è andata ingrandendo fino a un disastroso terremoto, nel 1783.
I Borboni procedettero solo nel 1858 ad alcuni restauri, dopo i quali l'edificio fu destinato a carcere.
Il Castello fu definitivamente abbandonato nel 1860, dopo aver subito ulteriori danni durante una sommossa popolare. La costruzione quindi, considerata un insieme unico con le sue collezioni, può testimoniare la storia del territorio dalla preistoria fino alla fine del XIX secolo.

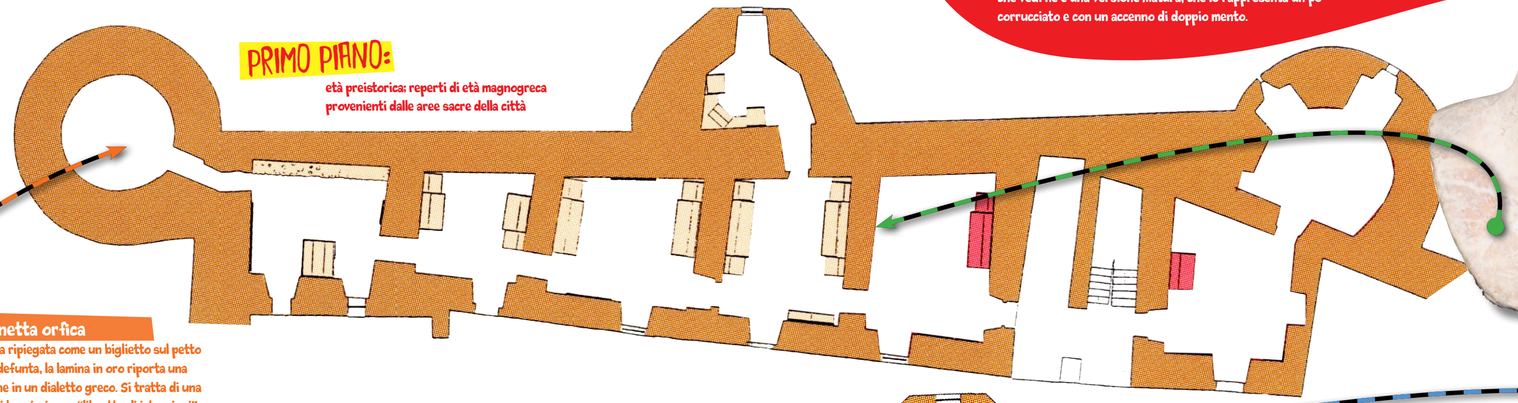
Museo Archeologico Nazionale "Vito Capialbi"

Che aspetti? Entra, esplora, gioca e divertiti.

Le collezioni esposte spaziano dalla protostoria al XIII secolo. Il percorso si sviluppa su due piani:

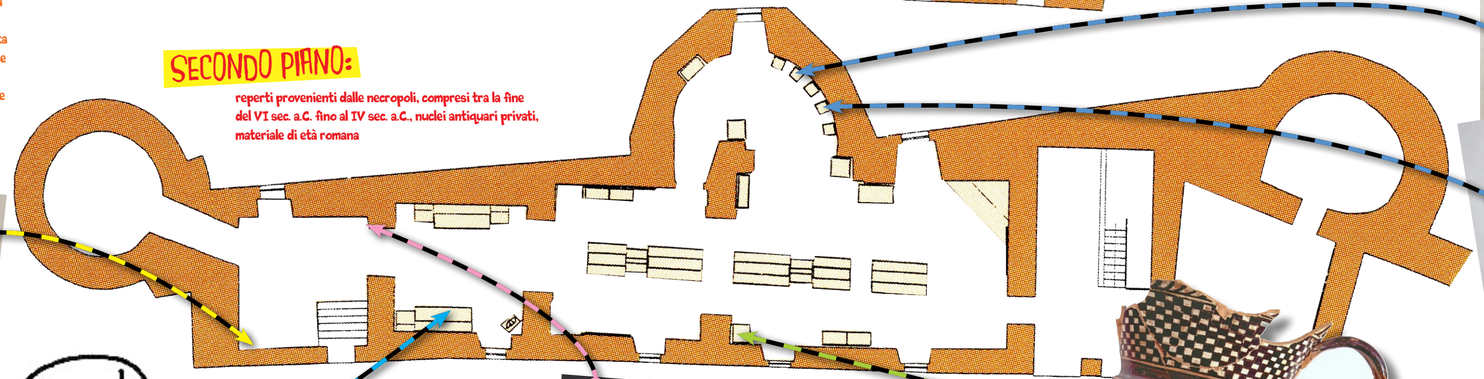
PRIMO PIANO:

età preistorica: reperti di età magnogreca provenienti dalle aree sacre della città



SECONDO PIANO:

reperti provenienti dalle necropoli, compresi tra la fine del VI sec. a.C. fino al IV sec. a.C., nuclei antiquari privati, materiale di età romana



Il generale romano Vipsanio Agrippa

(Marcus Vipsanius Agrippa: Arpino, 63 a.C. circa – Campania, 12 a.C.)
Marco Agrippa fu un importante generale romano fedele a Ottaviano, che poi diventò imperatore con il nome di Augusto, del quale era amico d'infanzia.
Il suo ritratto è un soggetto diffuso sulle monete e anche nella scultura: quella che vedi ne è una versione matura, che lo rappresenta un po' corrucciato e con un accenno di doppio mento.

Elmi in bronzo

Anche gli elmi erano utilizzati, come altre parti del corredo dei soldati, come ex voto. Quelli che vedi sono del VI sec a.C. e testimoniano una grande capacità decorativa (su alcuni, figure di cavalli si alternano a tritoni). I soldati li offrivano alla divinità abbandonandoli presso un luogo di culto, in alcuni casi premurandosi di rovinarli con un chiodo inserito nel paraguance, per fare in modo che non fossero più utilizzabili ed evitarne il furto.

Laminetta orfica

Deposta ripiegata come un biglietto sul petto di una defunta, la lamina in oro riporta una incisione in un dialetto greco. Si tratta di una sorta di breviario, un "libretto di istruzioni" che la donna doveva seguire una volta arrivata nell'aldilà, nell'oltretomba. È un messaggio che contiene una visione precisa della vita e della morte, che vede nel momento della liberazione dal corpo l'inizio della vera vita.

Favissa, una buca piena di doni: gli ex voto

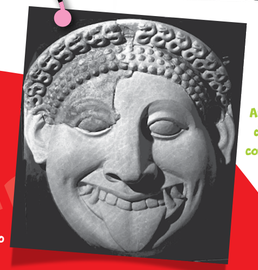
La pratica dell'ex voto è diffusa in molte culture nel mondo. Un ex voto è un dono che un credente fa alla divinità per adempiere a una promessa, dopo che la sua richiesta di grazia è stata esaudita. Una favissa, invece, è la buca in cui venivano raccolti gli oggetti usati come ex voto quando, dopo un certo periodo di tempo, venivano sostituiti da oggetti più recenti. Non era consentito sbarazzarsene in altro modo, perché si sarebbe scatenata l'ira della divinità. La buca qui ricostruita contiene per lo più vasellame.

Maschere con volti femminili

Le mascherette rappresentano le signore di Hipponion, l'antica Vibo Valentia, devote al santuario dedicato probabilmente a Persefone e alla madre, Demetra. Furono rinvenute in occasione dello scavo presso un edificio di culto, in località Cofino. Nota come siano proposte le varie fogge delle acconciature dell'epoca: capelli divisi in due bande sulla fronte, doppia fila di riccioli. E dalle orecchie, nascoste dai capelli, pendono diversi tipi di orecchini.

Una Gorgone: Medusa

Medusa è una delle tre Gorgoni, esseri spaventosi: avevano zanne di cinghiale, capelli di serpente e mani con artigli di bronzo.
Il mito di Medusa ci racconta che, soprattutto, aveva un potere terrificante: trasformava in pietra chiunque la guardasse negli occhi.
Questo oggetto in terracotta, parzialmente ricostruito, ornava il colmo del tetto di un edificio di culto a Hipponion, l'antica Vibo Valentia.



Vaso con testa negroide

Anche questo oggetto è stato adoperato come dono alla dea Persefone, nel santuario di Scrimbia: si tratta di un contenitore per liquidi, una brocca insomma. Come vedi è costruito sulle sembianze del volto di una donna di colore: a noi sembra curioso, ma è una tipologia di vaso molto amata nel mondo greco, sia con visi di donna sia con aspetto maschile.

Vito Capialbi

(Monteleone di Calabria- attuale Vibo Valentia-, 1790 - 1853)
Illustre studioso e archeologo locale, a lui si deve il primo nucleo della collezione antiquaria, ospitata proprio in casa sua. Con grande lungimiranza, creò i presupposti per la nascita del museo archeologico, sia grazie alla conduzione di campagne di scavo, sia con acquisti sul mercato antiquario.

✓ Testi a cura di Maria Elena Colombo ✓ Illustrazioni Paolo De Andrea

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria